

Telefono 1-68

## LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero " 32 " 16 " 8) prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 30.

**Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

## La sala dei sospiri

(Nostra corrispondenza)

Roma 26 marzo

Vietemai, soggiornando a Roma, spinti a veder Montecitorio — il testè riaperto calderone dove si mettono a cucinare le leggi che poi dovranno essere, di buona o maglia voglia, tranguiate dal buon popolo italiano?..... e vi siete accorti, nel dirigerli all'ingresso principale di quel Monte che la vecchia satira diceva «Ciborio», che c'è, prima, una via dell'Impresa? e che al numero 2 di essa, a sinistra, vi è un piccolo uscio guardato da un soldato di fanteria con baionetta innastata?..... L'uscio ha, sull'architrave, una tabella su cui è scritto: «Adito alle persone che desiderano conferire con gli onorevoli deputati».

Volete che proviamo a entrarvi assieme?.... Non avete nulla a chiedere, al vostro deputato? una ferroviana che passi davanti la vostra casa; una fermata del treno sulla porta della vostra casa o sul portone del vostro cortile o della strada o del giardino; una rivendita salsi e tabacchi; il trasloco del Prefetto perché non vi ha invitato a una sua festa o d'un usciere che non visaluta abbastanza rispettosamente per la strada.....

Potete, insomma, chiedere al deputato qualunque cosa purché, come le ricordate qui sopra, sieno nell'interesse legittimo del Collegio e per il bene della Nazione.

Coraggio e avanti!...

Varcata la porticina, quattro piccole scale. Non saremo soli: oh no!..... Quelle scale son più calpestate che quelle di un Tribunale o di un Teatro..... Ed eccoci in una saletta bislunga, tagliata quasi completamente in due da un banco, dietro il quale sono parecchi usci. Sul banco vi è una carta, penna e calamanico, ed attorno a questi oggetti, — fatti apposta per immortalare uomini e cose, per recar gioia e dolore e.... per annoiar la gente — sempre sempre, fin che dura la seduta della Camera, fanno ressa i postulanti, i quali empieno i moduli che gli usciuri offrono loro. Non v'è molto da scrivere, per riempirli — i moduli, non gli usciuri: nome e cognome del postulante, nome del deputato, scopo della visita. Allorché l'uscio si apre, tra le mani un buon numero di questi moduli, scompare e va alla ricerca dei martiri rivestiti della carica di deputati.

Intanto che l'uscio è in giro, il postulante passa la soglia di un usciuro ed entra nella sala d'aspetto: la «sala dei sospiri»; sala buia, afosa, dove siedono tutte le passioni, tutti i desideri; dove soffia, ininterrottamente, una non piacevole simfonia di sospiri in sordina, mentre il cervello sogna e allucina; sala popolata del pubblico più vario, che parla tutti i cento dialetti d'Italia.

V'è il signore in cilindro e «redingote» accanto al professore in «tight», all'impiegato in giacchetta, al popolano in berretto.

La signora elegante si trova in contatto con la maestrina umile, con la bonaria massaia, con la vecchietta che ha da raccomandare qualche suo figlio caduto in disgrazia... Un vero caleidoscopio... il popolo d'Italia!

Mi son trovato più volte, in quella sala — così, «per gusto», come si dice familiarmente. Bisogna vedere che visi!... Di quando in quando, l'uscio fa la sua ricomparsa, coi moduli in mano, e chiama il nome dei fortunati che sono ammessi a colloquio subito, con l'onorevole: e vedi la faccia del fortunato irradiarsi di speranza e di gioia e l'occhio suo mandar lampi d'orgoglio.

— Vedete?... — par che dica. — Un elettore influente come me... un personaggio come me... non lo si fa aspettare!... Oh no, perdinci-bacco!.....

A volte, invece, dopo il nome del deputato tale o talaltro, l'uscio aggiunge un — Non c'è! — secco, tagliente, che scende come una sterzata sul volto di chi quel deputato ricercava: ond'egli fugge via mugolando come cane che abbaia il fuoco alla coda!

Ma fermiamoci; passiamo un paio d'ore in questa «Sala dei sospiri». Una signora giovane, ben vestita, florida, bionda, ritta nel mezzo dello stanzone, attende da una buona mezz'ora, battendo impazientemente sul pavimento l'ombrello sottile. Quando è chiamata — ella ha un bel nome da eroina — si muove con grazia e con un bel sorriso,

Tutti fanno ala alla bellezza che scompare tra un fruscio di sete, un alitare di piume e di veli, lasciando nell'atrio un vago profumo di vioioletta.

— Ecco — borbotta un vecchio bisbetico e tussicoloso giunto in quel momento. — Quella là è passata subito... — e ammiccia e sorride maliziosamente. Ma non pensa che la signora bionda era lì da mezz'ora e ch'egli era arrivato in coda! E nel mentre si preparava a dir corina del mondo intero, non escluso il povero governo ladro che fa le spese per tutti, l'uscio pronunzia il suo nome.

— Oh che miracolo! — sbuffa, e passa via con un mugolio da mastino.

Quel povero deputato però che deve ascoltare i lamenti del vecchio brontolone! Chi sa per quale causa sballata lo andava a importunare! poiché, bastava vederlo, per dire che aveva torto, sicuramente torto.

Subito dopo il vecchio giacobino, rispondono all'appello un professore ed un maestrucolo di campagna. Quest'ultimo non sa come fendere la folla; impacciato, venuto forse da chi sa dove, ha paura persino della propria voce, ed ogni volta che pronuncia un timido «con permesso» si guarda attorno come meravigliato che nessuno gli risponda bruscamente.

Un uomo grasso e pacifico, superbo del suo bel ventre tondo e di una triplice corona di pappagorgia che gli tiene vece di barba, seduto comodamente, fuma tutta la sua innocente anima in una enorme pipa di schiuma. Una guardia lo richiama al regolamento.

— E' vietato fumare!...

Egli sembra cascar dalle nuvole; si toglie la pipa di bocca, guarda il custode dell'ordine, fuma avidamente le spire di fumo che ancora indugiano intorno a lui e si fa triste in viso.

— Come? — voleva pur dir: — Anche di queste si fanno in Italia?...

Vicini di fumare? nel paese della libertà?... Bella libertà!... Valeva la pena!...

Ma poi, seppur reprimere e cacciare tutto questo sfogo nella pappagorgia, che parve come gonfiarsi ancor più, e con risoluzione eroica se ne andò fuori.

Certamente, gli premeva più una buona fumata che non il colloquio col Deputato!

— Uno di meno! — bisaccia un piccolo omettino di incerta età; mira commosso la fuggente schiena dell'impudente fumatore.

La lotta per la vita, anche in queste piccole miserie!

Un uomo ed un giovinetto in un angolo, attendono di anch'essi conferire, con un unico deputato. Parlano il medesimo dialetto veneto e discorrono animatamente. Il primo aveva degli «ost...reghe» molto precisi. Discutevano, in fondo, chi doveva passare primo. Entrambi avevano fretta, ma non potevano essere ammessi contemporaneamente, perché diversi erano i casi che dovevano far valere, differenti le cause da perorare presso l'Onorevole.

L'uscio gridò un nome. I due si scossero.

— Sono io — disse il giovinetto; ma l'altro sgusciò via e passò lasciandolo... come la moglie di Lot.

Il «giovinetto» non ebbe il coraggio di protestare: oramai era fatta. Il mondo è dei più furbi e dei più lesti. Anche in questo caso, la lotta per la vita!...

E attorno all'uscio da cui si gridano i nomi dei deputati e quelli dei postulanti, la ressa è sempre eguale: fitti fitti, lo sguardo intento alla porta donde aspettano il primo raggio di speranza, i postulanti restano lì ad attendere il proprio turno.

— Ci sarà il deputato?... o non sarà ancora venuto?... Eppure dovrebbe esserci nel suo giro elettorale aveva pur detto che ricorressimo liberamente a lui tutte volte che desiderassimo qualche cosa!... E la farà questa raccomandazione?...

Oh la raccomandazione! la dea tutelare di tutti gli affari, di tutti gli esami, di tutti i concorsi, di tutte le «pastette» e di tutti i pasticci del nostro bello italo regno!... E lì, nell'attesa, romitando nella mente le domande sopra indicate o altre consimili, quegli aspettanti preparano il discorso da sciorinare all'onorevole — tutti convinti di avere una causa giusta da far valere, da far perorare dalla onnipotenza del deputato — tutti fiduciosi che l'onorevole non avrebbe negato, non poteva negare, il suo miracoloso appoggio ad una causa tanto giusta, tanto santa.

Almè!... Quanti ritorneranno

dal colloquio fidenti ancora — mentre il deputato, in cuor suo, li avrà mandati a quel paese dove immancabilmente andranno: al paese dei disillusi e dei malcontenti, ch'è il mezz'ora, le ore, le mezze giornate passate inutilmente facendo anticamera in questa sala dei sospiri, esalante cento odori, battuta da mille passioni, solcata da diecimila desideri!...

## Italia o Grande Italia?

La «Rassegna Contemporanea» pubblica un notevolissimo articolo di Massimo Fovet intorno alle attuali condizioni della politica internazionale e ai benefici che l'Italia può ricavarne.

Il Fovet, rileva che secondo aveva previsto Giuseppe Ferrari, si viene confermando la dottrina delle «generazioni politiche». La Germania, che era abituata da sei lustri a considerarsi il perno politico dell'orbe terraqueo, ha cominciato a persuadersi che v'è nel mondo qualche cosa di più forte di lei: la lega e la concordia dei deboli: onde la Germania trenta anni fa aveva d'attorno a sé, isolate, la Francia stretta a Sedan e la Russia giocata da Bismarck nel 1873, l'Inghilterra cacciata nel suo «splendido isolamento», l'Austria sconfitta a Sadowa, l'Italia svergognata a Custoza, e comandava su tutte le frontiere ed irraggiava dovunque la sua supremazia. Adesso, invece, è il contrario: la Germania si trova sospettata su tutte le sue frontiere, e relativamente isolata: la sola Austria le è veramente fedele, e Berlino, alla sua volta, non tiene conto, nella migliore ipotesi, che delle parole che vengono da Vienna.

Il Fovet osserva che questa nuova condizione di cose è importantissima per l'Italia, la quale non si trova più costretta a subire la triplice, ma può scegliere la sua via avendo riacquisita intera la sua libertà. Per un aggrupparsi fortunato di molte circostanze — scrive egli — ci troviamo oggi ad un bivio: da una parte, verso il passato, l'Italia vincolata ancora ai due imperi, non padrona dei propri movimenti, priva o quasi di istinti signorili e di dominio; dall'altra parte, verso l'avvenire, l'Italia sciolta da ogni legame che non sia stretto dalla sua volontà, liberrissima in tutti i propri moti, provveduta del senso della egemonia internazionale. Che cosa sceglieremo: l'Italia grande potenza «per modo di dire», o l'Italia grande potenza «per modo di essere»? Ci faremo dinanzi all'Europa come nazione di liberi istinti o come regime fittizio o di autorità?

Il Fovet non crede possibile alcuna esitazione nella scelta; e rivela essere perciò indispensabile dare allo Stato la forza necessaria per far rispettare la volontà nazionale: il che non può essere troppo difficile.

Qualche buon segno c'è già: talune frazioni della democrazia si sono già dichiarate per le spese militari, quasi tutto il mondo conservatore è già incline alla politica di riforme, questa è la vita buona che occorre seguire: si tratta, per la prima volta, di chiamare tutto il paese alla coscienza di sé e non c'è mezzo che debba sembrare superfluo per collegare allo Stato le classi popolari e lavoratrici, mediante un sapiente reticolato di interessi capace di avvicinare alla esistenza e alla prosperità dello Stato il maggior numero di cittadini italiani.

Le riforme civili sono ancora e sempre la via maestra delle pacificazioni sociali. Bisogna percorrerla: perché, quando minaccia una lotta all'esterno, uno Stato deve essere ben sicuro che lotta all'interno non c'è. Questa sicurezza a noi manca ancora e in misura allarmante. Bisogna provvedere: abbiamo soprattutto bisogno di concordia, di tutte le concorde. Provvedano, per quanto possono, i cittadini con le loro iniziative spontanee; provveda, per quanto deve, lo Stato.

Si tratta di percorrere a grandi tappe, diciamo così, quella via della unificazione effettiva del paese, conciliando i nostri istinti liberali di popolo con le esigenze di una autorità coordinatrice. Se questa conciliazione non riesce — conclude l'articolista — l'opera può dirsi vana: perché, se ci troviamo a perdere il nostro significato di popolo o ci troviamo a non poterlo validamente difendere in confronto d'altri. Siamo veramente dinanzi al nostro dilemma nazionale: o per la libertà senza attitudini politiche, o per l'autorità senza significato ideale.

## Ricordi d'un superstite dei processi di Mantova

Luigi Pastro, glorioso superstite dei processi di Mantova, racconta nel «Giornale d'Italia» un pietoso episodio della sua prigionia.

«La signorina Anna Rosiska, di origine polacca, figlia di un generale di qualche grido, visse molti anni in intimità con le figlie di Kossuth. Quando queste, insieme col padre, emigrarono in Piemonte come era naturale, la Rosiska continuò, scrivendo loro sovente, quegli amichevoli rapporti che fin da bambina aveva contratti.

«La polizia austriaca, sospettosamente oculata, scopre la corrispondenza e, per quanto fosse la più innocua, vi intuì argomenti politici, vi imbastì un grosso processo e condannò la signorina a dieci anni di carcere duro, quale rea di cospirazione; ma poiché fu riconosciuta tubercolotica, in grado molto avanzato, ridusse la pena a cinque anni. Era chiusa in una cella a pianterreno a Teresienstadt e tutti noi sapevamo di questa infelice, ma nessuno l'aveva mai veduta; rimaneva sempre a letto, come ella stessa ebbe a scriverne ad un suo compatriota, aspettando la morte. Questo compatriota, il solo che era riuscito a corrispondere con lei, venne pregato di parlarmi del suo male, onde volessi suggerirle un rimedio. Aveva potuto sapere che ero medico; ed io, d'accordo col patriota, pur sapendo che a nulla valeva il mio consiglio, proposi bevessimo alla mattina una specie di latte per qualche giorno. O fosse suggestione od altro, ella si sentì migliorata o lo credette.

«Non è a dire i ringraziamenti inviati. Quell'effimero miglioramento durò pochissimo e la poveretta, sentendosi mancare, scrisse alla nonna che ottenne di poterla visitare.

«Giunse, la vecchia. Per discender dalla carrozza, fu sorretta dal vetturale, che ebbe cura di prepararle una seggiolina onde evitarle la scossa nel salto impari alla sua capacità. Era, la vecchierella, piccola di statura, curva dagli anni. La figlia del carceriere le venne in aiuto e la accompagnò. Giunta all'ingresso, la sollevò per superare i due gradini; indi scomparve.

«Circa due ore dopo vedemmo la nonna scendere, sorretta dalla figlia del carceriere e seguita dalla nipote; noi tutti alla finestra eravamo intenti a quella commovente scena. Quando la vecchia, prima di salire in carrozza, ponendo le mani sulla testa della nipote pallida e smunta ed inginocchiata sull'erba di quel vasto cortile, fece segno di benedirlo, io di certo (e credo anche tutti gli altri) avevamo le lacrime agli occhi. Ancora, sorretta dalla figlia del carceriere, la vedemmo salire in carrozza; e lei dallo sportello, l'altra fissandola colle lagrime agli occhi, fecero i saluti, che la nipote continuò agitando il fazzoletto finché la carrozza scomparve...

«Quello fu l'ultimo saluto della nipote. Non era passato un mese quando il carceriere, aprendo, come al solito al mattino, la porta della cella, scopre che l'infelice Anna Rosiska era cadavere.»

L'indipendenza del Montenegro.

Dopo l'abrogazione dell'articolo 23 del trattato di Berlino, che la Russia accettò senza riserva alcuna, l'Austria dichiarerà che rinuncia a tutti quei diritti e privilegi che le conferiva l'art. 29 del trattato di Berlino, diretto a limitare l'indipendenza del Montenegro.

Il barone von Aehrenthal ha già notificato al Governo italiano che è pronto a fare, a nome della monarchia austro-ungarica, una dichiarazione solenne a tale riguardo.

In base all'art. 29 del trattato di Berlino, il Montenegro non può possedere navi da guerra, non può sventolare bandiera da guerra, né mantenere una propria polizia ad Anivari o sulla costa montenegrina, né esercitare servizio sanitario.

E ritorneremo al punto di partenza; vale a dire a quella soluzione che si andò tanto decantando nei primissimi giorni dopo il famigerato discorso di Garate dell'on. Tittoni!... Valeva la pena di passar tanti mesi trepidanti per il timore di una guerra che minacciava una confagrazione europea?...

In virtù delle prossime dichiarazioni, invece, il Montenegro diventerà uno Stato indipendente nel vero senso della parola. La dichiarazione è destinata e metterà da parte ogni elemento di contesa per l'avvenire. Così la questione orientale sarà una volta per sempre finita con la nota che la Serbia presenterà all'Austria.

## Medici del corpo

## e Medici dell'anima.

Il continuo e crescente dilagare delle malattie nervose e mentali ha fatto sorgere da tempo la questione se ad arrestarne la marcia non convenga istituire a fianco alla medicina del corpo, una medicina o per meglio dire una «dietaetica dell'anima», intendendosi con questo termine il complesso dei mezzi atti a regolare le idee e quindi il contegno dell'individuo in rapporto ai propri bisogni intellettuali e morali e in armonia con le condizioni di ambiente, con la posizione sociale ecc.

Per alcuni la questione è già risolta in senso positivo, per altri non lo è ancora o se mai, lo sarebbe in un senso piuttosto negativo.

Dai primi si accampa in proprio favore la coesistenza accertata di un elemento mentale in molte malattie nervose, nelle quali il cervello sembra immune, nonché i buoni risultati ottenuti con la pratica attitudinale delle loro vedute.

Per gli altri, qualsiasi turbamento del sistema nervoso centrale o periferico avendo per base una alterazione materiale (anche se non dimostrabile con gli attuali mezzi d'indagine) della sostanza nervosa, deve essere considerato da un punto di vista poco diverso da quello con cui consideriamo le malattie di qualunque altro organo o tessuto. L'igiene dei nervi consistente soprattutto nell'evitare la fatica, gli strapazzi, l'eccitamento esagerato dei sensi e l'uso dei cosiddetti veleni nervosi (essenze, alcool, tabacco) diventa anche igiene dell'anima e quando questa è malata, unici espedienti curativi, oltre al riposo fisico e mentale sono, per i sostenitori di questa teoria, quei mezzi che valgono a promuovere la espulsione delle sostanze tossiche dall'organismo ed a rinvigorirne la nutrizione.

L'influenza benefica della educazione (ammessa da tutti) consisterebbe soltanto in ciò che per essa si creano delle abitudini mediante le quali si è preservati dagli accessi ed è favorita quella periodicità delle funzioni organiche che è tanto utile alla salute del corpo in generale e alla conservazione dell'energia nervosa in particolare.

Questi differenti punti di vista sono stati ampiamente esaminati in un recente Congresso dei medici di lingua francese tenutosi sulle cause degli stati nevrotici.

Secondo il professore Dubois, gli innumerevoli disturbi fisici che rendono sì fosco il quadro della nevrosi sono in realtà secondari in quanto che o derivano da pure rappresentazioni mentali o sono da queste aggravati. Questi malati sono soprattutto degli emotivi, la loro debolezza è più che altro l'effetto di una erronea convinzione di impotenza e della paura di affaticarsi. Il fenomeno dominante è quindi un'auto-suggestione (1) originata da impressioni esagerate e non sufficientemente controllate dal ragionamento. — Senza rinunciare per tanto a rialzare le forze, a dissipare l'esaurimento che lascia dietro a se la crisi nevrotica, compito principale del medico dovrebbe essere quello di riformare la mentalità di questi malati, persuaderli della necessità assoluta di educare se stessi, di fortificare il loro io morale.

Al contrario, il prof. Lépine ritiene che la massima importanza nella genesi della nevrosi spetti proprio alla fatica, da qualsiasi causa prodotta e poi alle infezioni e alle intossicazioni, specialmente a quelle derivanti dal cattivo funzionamento degli organi digestivi, e finalmente ad una fragilità speciale, acquisita o ereditaria, del sistema nervoso. L'educazione è utile per le ragioni accennate: più sopra, ma non si può fare a qualunque epoca della vita come lo pretende Dubois. Deve essere incominciata fin dai primi anni per i bambini predisposti e deve essere più severa che quella dei bambini normali.

Fra queste due opposte opinioni oscillano quelle di tutti gli altri che sono intervenuti nel dibattito. Per alcuni si dovrebbero distinguere due categorie di nevrotici e quindi la cura dovrebbe essere individualizzata. Altri ritengono il fattore mentale sempre necessario, ma non sono disposti a concedergli la parte predominante.

Per Dejerine si tratta di sapere se un soggetto sano e senza tare ereditarie può divenire in seguito

a fatiche od a trapazzi, un nevrotico. Egli risponde che no e cita la estrema rarità della nevrosi nell'armata malgrado che in essa la fatica e il surmenage siano costanti. Perché un soggetto cada nella nevrosi è dunque necessario che alle cause fisiche si aggiunga un fattore morale e questo è costituito il più spesso dalle inquietudini, dalle preoccupazioni, da emozioni sentimentali e simili.

Circa alla cura il concetto di Dejerine si accosta a quello del Dubois in quanto ammette l'importanza grandissima della cura morale (o psichica) della nevrosi, ma ne dà una interpretazione diversa. Per il Dejerine come per molti altri, la psicoterapia sta tutta nella suggestione, consiste cioè nella influenza esercitata dal medico mercé la fiducia che sa ispirare ai suoi ammalati.

Per il Dubois invece è proprio all'elemento dialettico che spetta la maggiore importanza. Il medico deve agire a mezzo di ragionamenti precisi e serrati e sforzarsi di compenetrare il paziente della logica di certe idee morali e quindi della necessità di adottarle per il bene proprio come per quello degli altri.

Per Dubois, nell'altruismo sta non solo la salvezza morale dell'individuo ma altresì il più forte baluardo per la salute dell'intelletto. «Si è esagerata, egli dice, l'influenza dell'eredità, la si è creduta ineluttabile e non s'è compreso abbastanza che essa trova un potente antidoto nella educazione. Le tare fisiche rimangono, bensì il più sovente, ma l'intelligenza è più malleabile. Certo, non è dato a tutti di elevarsi alle più alte regioni del pensiero, ma vi è un campo nel quale la cultura trova un terreno sempre preparato ed è quello della intelligenza morale. Questo sapere (l'intellettualismo greco considerava a ragione la virtù come un sapere) non si eleva sopra un cumulo di conoscenze scientifiche o sopra una cultura letteraria accessibile soltanto a pochi privilegiati, ma si basa sul buon senso e questo si trova presso gli esseri che sembrano più disgraziati; si coltiva e si accresce a misura che lo si impiega».

Se non v'è dubbio che la nevrosi, oltre alla sua base psichica, derivante di solito da una imperfetta educazione morale, ha anche un substrato somatico, è evidente che questo possa richiedere cure speciali che devono essere prestate dal medico. Il compito educativo può essere assunto anche da altre persone; ma è necessario che la morale che si insegna sia una morale razionale. Finalmente (e fortunatamente) ognuno che sia dotato di un po' di buona volontà e di una certa cultura, può benissimo diventare il consigliere e la guida di se stesso.

Per persuaderne, basterebbe leggere l'aureo libretto pubblicato recentemente dal Dubois a che è già arrivato alla sua seconda edizione e porta per titolo: «L'education de soi même» (1). E' un'opera meravigliosamente bella; tanta è l'eleganza, il garbo e l'arte finissima del porgere in una materia che sembrerebbe pesante ed astrusa e che l'autore sa rendere chiara, piena ed attraente.

Scopo del libro è di mostrare che non vi è possibilità di benessere all'infuori dello sviluppo etico della personalità umana e che quelle virtù (il cui esercizio deve, secondo le dottrine religiose, assicurarsi la felicità in una vita futura), sono precisamente le stesse che ci darebbero la felicità su questa terra — che la base dell'autoeducazione è nella padronanza di se stessi, che si acquista mediante una riflessione e una mira costante; e mediante il convincimento dei vantaggi che essa procura e dei pericoli a cui senza di essa si va incontro — che l'uomo non ha peggior nemico del suo egoismo e che i sentimenti altruistici, lungi dall'essere soltanto il portato di una opinione metafisica, derivano da rappresentazioni mentali razionali. Essi ci spingono a trovare una guida in un ideale morale.

Questo ideale rimane lo stesso sia che si faccia scendere come una guida dall'alto per opera di una provvidenza che ci ha creati e che veglia su di noi, o che noi lo edificiamo con la forza del pensiero puro; l'essenziale è di restarci fedele.

L'autore del libro è in religione un agnostico e in filosofia un determinista; ma ciò non gli impedisce

(1) «Suggestione, in senso medico non è altro che l'atto per il quale un'idea è introdotta nel cervello e da esso accettata».

(1) Paris, Masson ed. 1909.

Cioccolata-Confetture

a prezzi modicissimi della rinomata Fabbrica trovansi in vendita presso il proprio negozio — réclame in Via della Posta Palazzo Banca Popolare — Udine.

Fongaro e C. di Schio



## Cronaca Provinciale

Palmanova  
I solenni funerali  
della signora Cangemi.

Imponenti riuscirono i funerali tributati stamane alla signora Teresa Cangemi, la cui morte, a causa della sua età avanzata, fu causa di una commossa tutta cittadina. Alla dimostrazione di stima e di affetto verso la povera Estinta ed i suoi cari vi parteciparono non solo gli appartenenti alla famiglia militare, ma anche la nostra cittadina, dove i due fratelli Alberto ed Alfredo Cangemi, durante il loro soggiorno a Palmanova, seppero cattivarsi le generali simpatie.

Il triste corteo si mosse alle ore 10 1/2 dal Cimitero Ospitale con il seguente ordine: Croce — ragazze vestite a bianco con torce ed una corona — carabinieri — butteri dell'allevamento cavalli in alta tenuta, indi la carrozza con la salma.

Al lato del carro e sulla bara erano deposte molte colossali corone, talune in finissimi fiori freschi, altre erano portate a mano.

Notiamo: I mariti — I cognati Alfredo e Maria e le nipotine — I cognati Cavallaglieri — Le signore degli ufficiali 79.0 fanteria — Gli ufficiali del 79.0 fanteria ed il comandante la brigata Roma — Gli ufficiali Cavalleggeri Vicenza ed Allevamento — Sott'ufficiali 79.0 fanteria — Sott'ufficiali del 1. battaglione — I soldati del battaglione.

I cordoni erano tenuti delle signore Camurati, moglie del maggior comandante dei tre squadroni del 24.0 Cavalleggeri qui staccati — Conti — Cassi Gonano di S. Daniele ed Anna Scano.

Seguivano immediatamente il carro l'addolorato marito cav. Alberto Cangemi con al lato il fratello cav. Alfredo ed il cognato Raffaello Carlesi; poi molte signore di ufficiali della guarnigione di Palmanova e di Udine ed altre signore di qui e fuori. Moltissime le rappresentanze civili e militari.

Ricordiamo alla rinfusa, certi di incorrere involontariamente in dimenticanze, le seguenti: Il colonnello Arpa comandante del 79.0 fanteria con tutti gli ufficiali superiori del reggimento e quelli inferiori non trattenuti per ragioni di servizio — tutti gli ufficiali e sott'ufficiali di fanteria di stanza a Palmanova. Avevano la loro rappresentanza i marescialli del 79.0 di guarnigione a Palmanova ed Udine.

Quelli del 24.0 Cavalleggeri tanto della vostra città che qui staccati: il maggiore cav. Roberto Cesaro dei R. Carabinieri — il capitano di finanza sig. Baroni — il capitano medico del reggimento Zanuttini — il direttore del locale deposito allev. cavalli capitano Cugini con il capitano veterinario sig. De Benedetti, il tenente contabile gli impiegati — il tenente veterinario del 24.0 Vicenza, il tenente medico del battaglione qui staccato, il maestro di scherma, il maresciallo Fantoni del magazzino viveri — tutti i capi operai e vivandieri del reggimento — il pretore D. Pasquale Grachi, il Sindaco ing. Giovanni Buri con gli assessori sigg. Antonio Brugger — Vittorio Rea; cav. Quirico Scala — il segretario comunale sig. Antonio Vianelli ed il fante in alta tenuta — il signor Filiberto per il Monte di Pietà — il D. Guglielmo Bearzi per l'Ospedale Civile — sig. Antonio Desio per la congregazione di Carità ed asilo infantile — Libero Rossini vice presidente della Società Operaia — Il presidente del circolo agrario ed il Direttore sig. Ernesto Folladore.

Dietro venivano ancora molte e molte persone di qui e fuori; infine popolo con certi accenti. Dopo le solite osequie in chiesa il corteo si mosse verso la stazione ferroviaria da dove la languinata salma verrà trasportata direttamente a Piacenza.

La solenne, commovente manifestazione di generale rimpianto serva almeno di conforto all'egregio maggiore Cangemi e congiunti.

**Altri funerali.**  
Oggi stesso seguirono pure i funerali di Ferdinando Macoratti spento a soli vent'anni.

Una larga rappresentanza della S. Operaia con bandiera molti amici e conoscenti vollero accompagnare il disgraziato giovine sino all'ultima dimora.

Numerose le corone portate a mano e deposte sulla bara.

All'amato Nando i genitori — i fratelli ed i congiunti — Ines al fratello Ferdinando — Busetti e Segagn — I colleghi della classe 1889 — Gli operai del laboratorio.

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

**Consiglio Comunale.**  
Verso le elezioni generali.

Oggi alle ore tre si riunì il nostro Consiglio Comunale. Mancano due soli consiglieri il sig. Azzo Vatta e Carlo Zanolini.

Tutti gli oggetti in gran parte d'approvazione in seconda lettura e riguardanti ratifiche di Giunta vengono approvati senza discussione così anche il penultimo.

Deliberazioni intorno alla domanda presentata dai frazionisti di

## San Daniele

## Consiglio Comunale.

27. Alla seduta del consiglio comunale di ieri erano presenti 16 consiglieri e cioè: Piuze Taboga cav. Felice sindaco, di Caporizzo conte Gino, Bianchi Pietro, Vignudà Domenico, Molinoso Antonio assessori: De Concina March. Corrado, Candusso Osvaldo, Midena Pietro, Pellarini Pietro, Masotti Daniele, De Pauli Giovanni, Cedolini cav. Antonio, Zaghis Giulio, Angeli Antonio, Beniat Paolo, Felice Bianchi. Assenti: Pellarini Ivanoe e Vidoni.

Approvato il verbale della seduta precedente, il sindaco, con commoventi parole, ricorda al consiglio il decesso di due colleghi stimati; i consiglieri Goriano Giovanni e Zuliano Osvaldo.

Enumera le virtù dei due defunti ed invita il consiglio ad alzarsi in piedi in segno di lutto.

Dopo ciò, si inizia la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

**Oggetto I. Assunzione a carico del comune della ricchezza mobile sullo stipendio dei maestri.**

Il sindaco e l'assessore di Caporizzo invitano il consiglio a pronunciarsi sulla domanda inoltrata dai maestri del comune perchè venga assunto a carico del Comune la ricchezza mobile dei loro stipendi. Tanto il sindaco quanto l'assessore Caporizzo dichiarano di rimettersi al voto del consiglio inquantochè la Giunta non intende di fare alcuna proposta concreta, essendosi anche in Giunta manifestate differenti opinioni. L'uno e l'altro dichiarano che personalmente voteranno in favore della domanda dei maestri, ritenendo che gli stipendi di questi siano inadeguati al costo odierno della vita.

Dopo discussione cui partecipano altri consiglieri, si passa alla votazione per scheda segreta. Voti favorevoli alla domanda dei maestri 2. Voti contrari 9 schede bianche 2. La domanda dei maestri è quindi respinta.

**Oggetto II. Apertura di conto corrente un istituto di credito per pagamenti all'impresa Travani.**

Il sindaco espone che il Governo ha concesso al comune un prestito di favore di lire 140.000 per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo: ma che in attesa del versamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti di tale somma, necessita aprire un conto corrente con un istituto di credito per fare i primi pagamenti all'impresa Travani; conto corrente che verrà pagato coi denari del mutuo.

L'assessore avv. di Caporizzo dà in proposito altre spiegazioni. I cons. Cedolini, Angeli, Pellarini Pietro fanno alcune raccomandazioni, che la Giunta accetta.

Posta ai voti la proposta della Giunta, è accettata all'unanimità.

**Oggetto III. Acquisto di una pompa d'incendio.**

Il consiglio dopo esaurite spiegazioni dell'assessore Bianchi, approva la proposta della Giunta di acquistare, in concorso dell'Ospedale Civile, un'altra pompa per incendio.

**Oggetto IV. Bilancio preventivo 1909.**

Il sindaco dà ordine al Segretario di leggere le singole voci del bilancio, invitando i consiglieri a chiedere tutte le delucidazioni del caso.

Su varie voci prendono la parola, e chiedono spiegazioni e fanno raccomandazioni i consiglieri Pellarini Pietro, Angeli, Cedolini, De Concina, Bernat.

Rispondono esaurientemente il sindaco e l'assessore Caporizzo.

Alle ore 5, dopo la discussione della Parte Passiva del Bilancio, la seduta è rinviata a lunedì, ore 2 pom. per l'ulteriore svolgimento dell'ordine del giorno.

Notiamo che la discussione dell'importante ordine del giorno fu sempre elevata ed intesa al vero benessere del paese. Il che speriamo avverrà anche per l'avvenire.

**Bellisana**

**La crisi comunale si aggrava.**

27. Il Consiglio comunale era convocato per ieri sera per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta. Ma mentre il pubblico era numerosissimo, i consiglieri mancavano. Risposero all'appello soltanto 8, e cioè: Ambrosio Domenico, Ambrosio Ernesto, Ballico dott. Gino, Costantini E., Durigato G. B. Peloso-Gaspari Gaspare, Rossetti A. e Rossetti E. Il cav. Gino Gaspari è dimissionario, l'ass. Donati ammalato; l'ass. Pittoni assente e gli altri 6 non intervennero per ostruzionismo, dopo la franca e grave dichiarazione dell'egregio Sindaco.

Il Consiglio verrà convocato nuovamente, e la seduta sarà valida con qualunque numero di consiglieri presenti.

Ad ogni modo, ci avviamo alle elezioni generali.

**COPIE, CIRCOLARI, INDIRIZZI.**

Ufficio di Copisteria - Via Ginnasio

## Bula.

## Funerari solenni.

27. Stamane furono rese le estreme onoranze alla salma di Don Davide Macuglia, Direttore Didattico delle nostre scuole.

I funerali, pur essendo esclusi i fiori e le torce per espressa volontà dell'Estinto, riuscirono solenni.

Una quantità di persone, alcune delle quali intervenute anche da paesi lontani; per citarne qualcuna: dott. Marchetti da Mortegliano, signorine Benedetti da Gemona, avv. Mareschi da S. Daniele, Daniele e Gabriele Sabbadini da S. Giorgio Richinvelda, ecc. Intervenne il Consiglio Comunale e la Giunta, in corpo. Era pure rappresentato il Corpo Insegnante di Gemona dal Direttore sig. Modotti, l'Associazione Magistrale di Gemona dal Direttore sig. Colussi, il Corpo Insegnante di Artegea dal Direttore sig. Romanin, il Corpo Insegnante di S. Daniele dal Direttore sig. Vitali, il Corpo Insegnante di Bula, una ventina tra maestri e maestre colle rispettive scolaresche. S'erano fatte rappresentare anche tutte le Società locali e la Banca di Bula.

Dopo le osequie nella chiesa parrocchiale, il lungo corteo s'avviò alla volta del cimitero. Prima che la salma venisse calata nel tumulo, con appropriate parole tessero le doti dell'Estinto: il sig. Modotti per il Corpo Insegnante di Gemona, dando l'estremo vanto anche a nome del sig. Ispettore Circondariale Benedetti, assente; e un maestro per il corpo Insegnante di Bula.

Ringraziò tutti con belle parole, a nome della famiglia, il perito D. Sabbadini.

Come ricordate, il povero don Davide si spense a soli 39 anni, vinto da un male che non perdonò. Egli fu un sacerdote «cristiano» nel vero senso della parola, pur caldeggiando in petto gli alti ideali di Patria. Spese quasi metà della sua vita nell'insegnamento, dedicandosi con vero apostolato prima nella natia Cavazzo, poi ad Arta, poi a Forni di Sopra, indi a Bula, dove copriva il posto di Direttore Didattico. E dappertutto lasciava largo rimpianto; dappertutto fece sempre il proprio dovere.

Vada un mesto saluto e il fiore della riconoscenza all'amico, al maestro e al cittadino buono ed amato.

**S. Vito al Tagliamento**

**Per il busto a Umberto I.**

(V) — Le oblazioni che pervengono continuamente al Circolo Savoia, iniziatore dell'erezione di un busto in bronzo a Umberto I. ci assicurano che non andrà molto tempo per la sua inaugurazione.

Questa verrà solennizzata degnamente. Ecco l'elenco degli offerenti a tutt'oggi.

Famiglia conti Rota L. 150, N. D. 50, Fadelli Guido 50, Morassutti D. Pio 30, De Vit Stefano scultore residente in America Brasile Cruz Alta 50.00, Banco di S. Vito 23, Fabbria di Zuccherò 25, Famiglia Zuccherò 35, Fratelli Gressani di Tolmezzo 25, avv. Petracco 15, N. 10, Pandiera Camillo di Zoppola 10, Gattorno dott. Giorgio 10, Fiorioli dott. Vittorio 11, più oblazioni al disotto delle lire dieci, per un importo di L. 10445 che forma un totale complessivo di L. 590.35.

Speriamo che ben altri fra breve concorreranno a completare la somma occorrente per erigere il busto progettato dal circolo Savoia, il quale tornerà anche di decoro al nostro paese.

**La ditta Giacomo de Micheli** veniva condannata a L. 5 di multa ed alle spese processuali, perchè non ebbe a dare all'agente Alberico Caciotti quelle ore di riposo che sono prestabilite dalla legge.

**Pordenone**

**L'on. Attilio Chiaradia ricevuto dal Re.**

27. Ieri mattina il nostro Deputato fu ricevuto da S. M. il Re in udienza privata.

La visita ha avuto certamente per motivo il monumento a Vittorio Emanuele II, a Roma, opera dello scultore Enrico Chiaradia, zio del nostro Deputato. Il monumento è ormai completamente fuso e sarà certamente inaugurato nel 1911, durante la grande Esposizione che si terrà a Roma.

**Remanzacco**

**La morte del segretario comunale.**

28. Stanotte dopo lunga penosa malattia a soli 37 anni è morto il sig. Monassi Angelo da parecchi anni segretario di questo Comune.

Quantunque previsto, la morte ha prodotto dolorosissima impressione in paese, poichè il Monassi era assai ben visto ed amato dall'intera popolazione per la sua intelligenza e per la bontà dell'animo suo.

Al parenti tutti e alla vedova specialmente signora Angelina Febo distinta maestra del nostro comune le più vive condoglianze.

## Cronaca Cittadina

## Il ricorso dell'orefice Brisighelli contro i provvedimenti del Monte di Pietà respinta dalla Giunta Prov. Amministrativa

Ieri sera alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso, fu pubblicata la decisione presa nella seduta del 20 corr. nei riguardi del sig. Giuseppe Brisighelli, destituito dall'ufficio di stimatore del Monte di Pietà, insieme al sig. Rocco, assistente stimatore, con decisione di quel Consiglio presa nella seduta del 16 ottobre 1908, come a suo tempo pubblicammo per i motivi già noti, e che ad ogni modo sono qui appresso accennati:

## Le circostanze del fatto.

Il signor Giuseppe Brisighelli fu Valentino, impugnò il provvedimento del 16 ottobre 1908 del Consiglio del Monte di Pietà di Udine col quale fu pronunciata la sua destituzione dall'ufficio di stimatore dei preziosi, colla perdita del diritto a pensione e ricorso alla Giunta provinciale amministrativa chiedendo che contro il provvedimento stesso sia invitato il Consiglio del Monte di Pietà a deliberare in merito alle dimissioni da lei presentate, e che nel caso che le dimissioni dovessero ritenersi irricevibili, o venire respinte, sia annullata l'infelice destituzione coi provvedimenti che la Giunta credesse di prendere. Obiese pure che sia sospesa la domanda di merito sul ricorso, qualora si dovesse rimanere in attesa della pronuncia del Consiglio del Monte sopra le dimissioni.

L'opposizione del sig. Brisighelli si basa sugli articoli del regolamento interno.

Dopo che il Consiglio del Monte di Pietà, in base alle risultanze dell'inchiesta fatta, aveva destituito dall'ufficio i due stimatori, il Brisighelli implorò di poter presentare le proprie dimissioni ed ottenere così la pensione. Il Consiglio suddetto ritenne però le date dimissioni tardive. Riguardo alla domanda di pensione, il Consiglio del Monte deliberò di rinviare l'esame a dopo avvenuta la consegna completa dei guardaroba ai nuovi stimatori.

Nella discussione avvenuta il 20 febbraio scorso, il sig. Brisighelli, a mezzo del suo avv. Emilio Driussi, abbandonando le conclusioni relative al fatto delle date dimissioni, mantenendo ferma in via principale la domanda di annullamento del 16 ottobre 1908, in via subordinata, opponendosi ad ogni domanda di nuove inchieste che manomettano il suo diritto di rispondere sui soli addebiti contestatigli, chiese che la Giunta provinciale amministrativa demandi ad altro dei suoi membri di compiere una inchiesta sopra gli addebiti ritenuti a carico di esso ricorrente e per i quali fu deliberata la destituzione, e così ricercare quale consapevolezza e quale parte il ricorrente stesso avesse nella sovvenzione eccessiva fatta alla signora Rizzani, quale consapevolezza e mala fede e quale fine di lucro, od altrimenti illecito, avesse nell'opera di pegno di altra persona.

L'avv. Umberto Caratti, rappresentante del Monte di Pietà, propose, in via subordinata:

In caso che un solo dubbio possa rimanere sulla giustizia, legalità e necessità del provvedimento preso, si chiede che sia dalla Giunta Provinciale amministrativa affidato ad uno dei suoi membri l'incarico di compiere un'inchiesta sull'opera dell'impiegato Brisighelli, senza restrizione alcuna di ricerche e d'indagine.

Venendo al fatto della controversia, è sufficientemente dimostrata — dice la sentenza — la sussistenza degli addebiti ritenuti a carico del Brisighelli. Dal verbale del Consiglio, riguardante i provvedimenti presi consta che il Brisighelli e Giuseppe Rocco furono riconosciuti responsabili di aver accordato sovvenzioni eccessive, in parte per imperizia, se non peggio, in parte per favorire persone amiche; di avere incaricato il custode del Monte, essendo superiori di lui, di occuparsi di cose proibite dal regolamento, come quella della vendita di bollettini o di altri oggetti preziosi di appartenenza dei medesimi o di altre persone al Brisighelli legate da stretta parentela.

La prova delle stime eccessive oltrechè essere risultate dalla revisione di stima fatta dal sig. Norini, dal fatto che all'incanto gli oggetti a pegno rimasero invenduti — e malgrado ciò i pegni vennero di nuovo assunti con uguali importi; risultano dalle stesse confessioni dei due stimatori, i quali le scusarono adducendo la solvibilità delle persone cui si sapeva appartenere i pegni.

**Le ragioni di diritto.**

Le imputazioni risultate a carico del ricorrente costituiscono contravvenzione al regolamento del Monte e senza dubbio sono passibili di una pena disciplinare. Non valgono, in

Jalmeco intorno alla ripartizione del numero dei consiglieri fra le diverse frazioni del Comune in ragione della popolazione quale risultava dal censimento del 1901.

In conseguenza di questa delibera, che del resto la domanda dei frazionisti sarebbe stata ugualmente — per legge — accolta dalla G. P. A. avremo le elezioni amministrative generali. Gli elettori di Palmanova voteranno per solo 15 consiglieri spettando per la nomina degli altri cinque agli elettori delle frazioni.

Sull'ultimo oggetto cioè dimissioni del Sindaco e della Giunta il sindaco le giustificò con l'esito avuto a Palmanova nelle elezioni politiche.

Avevo manifestato il mio pensiero — dice — che non ebbe però l'approvazione della maggioranza degli elettori e quindi non credo poter rimanere in questo posto.

Il D. Bearzi osserva che non si dovrebbe confondere le elezioni amministrative con quelle politiche invitate quindi il Sindaco e la Giunta a voler ritirare le date dimissioni. I dimissionari persistono però nella loro decisione. Messo ai voti l'ordine del giorno vengono respinte da 7 consiglieri accettate da 3 (la vecchia minoranza) 5 astenuti (Sindaco e Giunta).

Malgrado l'esito della votazione Sindaco ed assessori persistono nel loro proposito rimanendo per ora in carica per il disbrigo degli affari.

**Parlamento Nazionale**

**SENATO.** — Nella seduta di ieri si commemorarono parecchi Senatori, defunti dopo le ultime tornate.

Il ministro Casana presentò quindi il progetto di legge su lo stato degli ufficiali dell'esercito e della marina: Coeco-Ortu quello per riordinamento delle Camere di Commercio; Lavaca quello su le derivazioni ed usi delle acque pubbliche.

**CAMERA.** — Dopo la commemorazione dei deputati Alfredo Lucifero, Francesco Meardi e Corsi di Bagnasco; Mirabelli ricordò che ricorreva ieri l'anniversario della data in cui il Parlamento subalpino deliberò il trasferimento della Capitale a Roma. Rievocò il pensiero di Camillo Cavour che seppe distinguere il rispetto alla religione dalla necessità di spostare il papa (bene). «Questo ricordo — conclude il Mirabelli — è tanto più opportuno in un momento come questo, in cui torbide correnti cercano di inquinare la vita pubblica della Terza Italia. (Bene! bravo! applausi alla Sinistra e all'Estrema.)

**Marcora (segna di attenzione).** — Tutta la storia della Patria nostra e del suo Parlamento hanno confermato il voto solenne che dichiarava Roma capitale d'Italia. (Vive approvazioni)

Lacava (ministro delle finanze) si associa in nome del Governo alle nobili parole del Presidente ed al ricordo della data gloriosa che segnò l'affermazione dei diritti dell'Italia su Roma, simbolo e sintesi della unità e dell'indipendenza d'Italia, dinanzi alla grandezza della quale vien meno qualsiasi competizione di parte. (Approvazioni)

Dopo una serie di comunicazioni, si depongono le schede per nominare la Giunta del bilancio; poi, i ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle poste e telegrafi presentano alcuni progetti.

Lunedì, giornata dedicata — per regolamento — alle interrogazioni; martedì, discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona e delle mozioni (ne furono presentate sei) per la riduzione del dazio sul grano.

**L'indennità ai deputati.**

Si è riunita ieri l'Estrema sinistra. Vi parteciparono anche i due deputati radicali friulani: L'adunanza votò due ordini del giorno: col primo, si delega ad una commissione di cinque membri l'incarico di redigere un progetto di legge per l'indennità ai deputati (si cominciò a ridere, pare con 6000 lire all'anno); col secondo, si domanda ai rappresentanti dei tre gruppi di concordare l'azione parlamentare per la ferma militare dei due anni.

**Una tragedia clamorosa.**

ROMA, 27. Napoleone Parboni, repubblicano, che fu, si può dire, il padrone di Roma fra il 1872 e 1885, tanta era la sua influenza sul popolo, in seguito alla morte di una sua figlia diciassettenne per consunzione, rimase talmente accasciato da smarrire la ragione.

Ieri, entrato nel conservatorio delle suore Mariane, fece chiamare la giovinetta Rinalda Ricciotti, amica della defunta sua figlia, e le inferse quattro pugnalate, mettendola in pericolo di vita; poi, con ben venti colpi di pugnale si uccise!

**LOTTO**

EST. del 27 marzo

VENEZIA 44 87 90 78 47  
BARI 2 59 6 78 57  
FIRENZE 43 64 89 72 8  
MILANO 86 11 49 89 37  
NAPOLI 17 32 26 48 82  
PALERMO 35 82 5 36 74  
ROMA 47 34 58 87 89  
TORINO 38 2 49 6 17

## Corriere Giudiziario.

## Corte d'Assise

Pres. Silvagni P. M. Trabucchi

**Vilipendio alle Istituzioni.**

## Un'altra assoluzione.

Il processo svoltosi ieri contro Leone Ermenegildo Braggion sotto la pomposa imputazione di «vilipendio alle Istituzioni patrie» per avere affisso a Spilimbergo, nel 27 Agosto 1908, un manifesto manoscritto in anniversario di Pietro Barsanti, caporale repubblicano fucilato nella schiena come traditore: manifesto nel quale si diceva che la Monarchia si era coperta d'infamia facendo fucilare il soldato repubblicano per aver gridato «Viva la Repubblica»; ebbe per esito finale un'assoluzione.

L'imputato, fervente ma innocuo repubblicano, ammette di avere affisso il manifesto, ma soggiunge che non intendeva con ciò commettere nessun reato.

L'unico teste d'accusa il Maresciallo Quinto Michelutti d'anni 43 di Talmassons, depone che il manifesto apparso sopra la Torre produce impressione sfavorevole e disgustosa in mezzo ai cittadini. Egli vide un gruppo di soldati che in quel tempo si trovavano a Spilimbergo per le esercitazioni militari raccolti intorno al manifesto che leggevano e commentavano. Si recò allora dal barbiere Braggion e lo dichiarò in arresto.

I testi di difesa: Luigi avv. Torquato, Zatti avv. Luigi, Tessari Dr. Teodorico, Sedran Guido, Pagura Valentino depongono tutti favorevolmente all'accusato. Lo dicono un giovane mite, che è commesso ragazzotto.

Il Pubblico Ministero riconosce che il delitto di cui viene imputato il Braggion è di una gravità minima. Avrebbe dovuto essere portato dinanzi alla Pretura, piuttosto che dinanzi all'Assise, se un articolo di legge non disponesse altrimenti.

L'avv. Cosattini, dimostrata l'insussistenza del reato, lamenta che si abbia voluto incomodare e togliere dalle loro occupazioni tanti egregi e bravi signori per una cosa di nessuna importanza. Soggiunge che la causa tuttavia può apprendere qualche cosa: che cioè pur rispettando le istituzioni volute dalla maggioranza si è liberi liberissimi di ritenere che le stesse non siano le forme di governo più perfette e più consona a quelle ideali umane cui con sforzo incessante tende la democrazia.

I giurati, al quesito proposto se nell'affiggere quel manifesto il Braggion pensasse di recar offesa alle istituzioni della nostra patria, risposero:

— No, — a maggioranza.

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente dichiara l'imputato proscioltto d'ogni accusa.

L'udienza, incominciata dopo le 10 ant. era già terminata a mezzogiorno.

**Tribunale di Udine.**

**Un omicidio che sfuma.**

Raffaello Morandini e suo fratello Michele, di S. Giorgio di Nogaro, volevano salire in treno, mentre il convoglio era in movimento. Il conduttore asserì in malo modo uno dei due e lo trasse a terra. Il Morandini desiderò del viaggio e del far salire al conduttore, il quale si querelò per omicidio. Il Tribunale però ritenne le parole omaggio compensanti l'agire scortetto del conduttore e mandò assolto il Morandini. Difesa: avv. Driussi.

**Cotofolatta, condannato per omicidio.**

Giuseppe Marcuzzo di Bula, venuto a questioni con certo Mario Niccolosi, per questioni di gioco, lo ferì con una coltellata per la quale si buca dal Tribunale 5 mesi e 27 giorni di reclusione. E beneficiò però della legge del perdono e del beneficio della non iscrizione della condanna nel certificato penale.



**Ditta E. Masòn - Udine** Visitare le ultime novità, testè giunte, per la Stagione Primavera - Estate. **Telefono 2-79**



# Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e G. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 30 - GENOVA, Piazza Fontana Marconi - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale, lire 2.- la riga contata.



## Un progresso per la scienza RESTRINGIMENTI URETRALI Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica si guariscono radicalmente coi rinomati CONFETTI CASILE

CASILE  
Riviera di Chiata 295  
Napoli

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali: Gran Premio, Croce Insigne, Medaglia d'oro.

I Confeetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candele, tolgono, calmano e istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli uretriti, catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (Gocce militari), ecc. Una scatoletta di Confeetti Casile con la dovuta istruzione L. 3.50.

Il Roob depurativo Casile ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, poltuzioni spermatorrea, erpetismo, sifilide, scrofola, linfadenoma, linfadenoma sterilità, nevrosi ecc. Un flacone di Roob Casile con dovuta istruzione L. 3.00.

Le iniezioni Casile guariscono i flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcerati, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvulibulanti, erosioni del collo dell'utero (piaghetta) ecc. Un flacone d'iniezione con la dovuta istruzione L. 3.00.

In vendita in tutte le accreditate farmacie - A Udine presso le farmacie di Plinio Zuliani, piazza Garibaldi e G. Comessati.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiata, N. 295, Napoli (Laboratorio chimico-farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assoluta riservatezza.

Celebrità medica estere e nazionali riconoscono i medicinali Casile un vero progresso della scienza.

Formula Confeetti - Estratto: Cav. kav. Olio Santal: Apiein: Elmitolo: Trem: Ac. Benz. ecc. Formula Roob - Chin: Calis: Sals: Farr: Dulc: Iog: cas: Ieg: sant: bidur: ecc. Formula iniezione - Protargolo: sostanza vegetale ed aromatiche. Preparazione con nuovo metodo speciale.

## Stitichezza abituale CHIARIN CASILE

Lassativo - Purgante - Tonico - Depurativo.

Scorrono tutte le malattie causate dalla STITICHEZZA o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed al sofferenti di atonia intestinale le normali funzioni; unico per il Catarro intestinale e Gastrico.

Il «CHIARIN CASILE» si vende in tutte le accreditate Farmacie a L. 2.25 al flacone con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico-farmaceutico CASILE, Riviera di Chiata, N. 295 Napoli che si spedisce anche per posta.

Formula: preparazione con metodo speciale a base di Fenofaleina ecc. ecc.

I rinomati medicinali Casile si vendono a Udine presso le farmacie Plinio Zuliani, Piazza Garibaldi e Comessati.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro

ISCRITTO NELLA FARMACOEPA UFFICIALE DEL REGNO  
**SCIROPPO PAGLIANO** depurativo  
e rinfrescante del sangue  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO Il nostro diritto è irrevocabilmente  
riconosciuto dal Magistrato  
Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)  
Napoli - N. Badare alle falsificazioni - Esigete la nostra Marca di fabbrica (bianco rosso oro)  
Non abbiamo succursali - Dirigersi prof. Ernesto Pagliano - Calata San Marco, N. 4 - Napoli  
Deposito per Udine G. Comessati Farmacista.

Per guarire le Malattie del Sangue e del Nervi

## IPERBIOTINA

prescritta dai primari Medici del Mondo perchè innocua e di sicuro effetto.  
Gratis Consulti-Opuscoli - Stabilimento Chimico Cav. Dott. Malesci - Firenze  
GRAN PREMIO Esposizione Milano 1906.  
Vendesi presso tutte le Farmacie e presso A. Manzoni e C., Milano e Roma.

## Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonemia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccherelli a quelle del Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo Salute, forza, vigore ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a Convalescenti per qualsiasi morbo.

Trovati in tutte le Farmacie.

## BORSA IMPERMEABILE

per conservare calda l'acqua, utile a tutti ed in particolare agli ammalati ed ai viaggiatori.

Prezzo L. 7.50

Foderata in stoffa L. 8.50, per posta Cent. 60 in più.

Milano - A. MANZONI e C. - Milano

Via S. Paolo, 11.

Telefono N. 14 - 37.

## ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:  
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomaci più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e per casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Eccesso di nervi - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emorragie - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista - E. energico rimpicciolimento - nei bambini di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche. 1. Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3.50 - 4. bott. per posta L. 12 - Bott. moneta per posta L. 15 - pagamento anticipato, diritto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglesi del Corvo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno Antilep. Gliceteropina - Iptotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L'ISCHIROGENO iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Nessuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gli ingordi speculatori della salute pubblica giannal raggiungeranno i meriti dell'ISCHIROGENO, il quale è diffuso per tutto il mondo; perchè viene prescritto da tutti i Medici.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Prof. Univ. d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista - Città.

Non l'ho ancora ringraziato dal dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il recupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 30 Gennaio 1909.

Dr. G. ALBINI

Dir. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 Febbraio 1909.

Egregio Cavaliere.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno.

## Lsiche



ASSAGGIATELO!  
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con  
acqua di NOCERA-UMBRA

F. Bisleri e C. - Milano

## Negozianti in Vino!

Produttori!

Albergatori - Osti!!

Conservazione razionale e perfetta del Vino

mediante la polvere che lo conserva, corregge

e guarisce.

Scatola per 10-20 e 50 Ettolitri L. 1.50-3.00 e 6.00

Disacidificazione cura dei vini aventi spunto

od acescenza. Scatola da 5 a 10 Ettolitri L. 4.00.

Chiarificazione cura dei vini torbidi o che

tendono ad intorbidarsi.

Coloritura dei vini deficienti di colore col-

l'uso dell'Enocianina liquida permessa dalla

Legge, siccome prodotto ricavato dalle bucce

dell'uva. Al litro vetro compreso L. 3.00.

Cura razionale e perfetta di qualunque altra

alterazione o difetto del Vino con mezzi pratici e

scientificamente moderni. - Istruzioni e con-

sulti gratis.

Richieste al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

18 massime onorificenze.

## Usate l'acqua Chinina Manzoni.

E' DIFFICILE avere una casa senza qualche topolino, il quale

disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il

sonno. Un po' di granellini di Barezza sparsi per le stanze ba-

sterrebbero per distruggerli. Cent. 70 la scatola. Vendita da A.

Manzoni e C. chim.-farm. Milano, via S. Paolo 11.

Le Bronchiti, l'Influenza, le affezioni laringo

tracheali, la tubercolosi polmonare incipiente, le

Pleuriti, le Pertossi (tossi convulsive ostinate, tosse

asinina, Ferina) trovano il miglior rimedio nel

Sciropo Amigdalina

Maldifassi

Alteranza infesta per parte dello stomaco, diminuzione

immediata della base agitata dalla scomparsa; forte

potere disinfettante e battericida sulla flora batterica

delle vie respiratorie.

L. 2,25 il Flac: per posta L. 0,80 in più

Premiata Farmacia MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo della Borsa)

Unico Negozi

in

Udine

Via Mercatovecchio N. 6



## MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE

Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ad alto onorificenze

TUTTI I MODELLI PER L. 2.50 SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. - Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogn

stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, ecc. eseguiti con la macchina per cucire Domestica Robina Centrale, la stessa che

viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.



Negozi in Provincia

Pordenone

Corso Vittorio Eman. N. 58

Civiale

Via San Valentino N. 9